

Aumento e instabilità dei prezzi e popolazioni rurali povere



Impennate dei prezzi degli alimenti e sicurezza alimentare

L'andamento dei prezzi degli alimenti esercita un'influenza significativa sulla sicurezza alimentare, a livello sia familiare sia nazionale. Molte delle persone più povere in tutto il mondo spendono più della metà del proprio reddito per alimentarsi. Le impennate dei prezzi dei cereali o altri alimenti di sussistenza possono obbligarli a ridurre drasticamente la quantità o la qualità dei cibi che consumano. Questo può portare all'insicurezza alimentare o alla malnutrizione, con implicazioni disastrose tanto sul breve quanto sul lungo periodo. La denutrizione aumenta il rischio di malattie e il tasso di mortalità, diminuisce la produttività e può avere conseguenze gravi e permanenti, soprattutto nei bambini. Gli improvvisi aumenti dei prezzi possono anche limitare la capacità delle famiglie povere di far fronte a importanti spese di carattere non alimentare, come quelle per l'istruzione o per la sanità. Quando le impennate dei prezzi si verificano a livello globale, possono danneggiare i paesi a basso reddito, che importano alimenti, mettendo a dura prova le loro limitate risorse finanziarie. L'aumento dei prezzi degli alimenti ha un impatto particolarmente negativo sulla sicurezza alimentare, quando i prezzi hanno un'impennata improvvisa o raggiungono livelli particolarmente elevati.

D'altra parte, l'aumento dei prezzi è un segnale importante per i produttori. E in questa categoria rientrano la metà delle persone denutrite in tutto il mondo, che comprendono piccoli agricoltori, piccoli allevatori e pescatori artigianali. Per queste persone, l'aumento dei prezzi rappresenta al tempo stesso un'opportunità e una minaccia. Può essere un incentivo ad aumentare la produzione destinata al mercato, rendendo disponibile una maggiore quantità di alimenti e aumentando anche per molte persone la possibilità di acquistarne, dal momento che gli agricoltori poveri vedrebbero aumentare il proprio reddito. Ma l'aumento dei prezzi può essere anche una minaccia, perché molti agricoltori poveri acquistano più alimenti di quanti ne vendano – ovvero, spendono di più per acquistare il cibo necessario alla sopravvivenza di quanto non guadagnino vendendo i loro prodotti – e perché molti di loro si trovano ad affrontare ostacoli che impediscono loro di produrre di più o di portare sul mercato una maggiore quantità di quel che producono.

Le impennate dei prezzi possono avere effetti contrastanti in termini di sicurezza alimentare. Secondo le stime della Banca Mondiale, l'aumento dei prezzi verificatosi tra il 2010 e il 2011 ha ridotto in povertà 44 milioni di persone. Per circa 24 milioni di produttori di generi alimentari ha invece rappresentato un'occasione per uscire dalla povertà – anche se forse solo nel breve periodo. Ma queste cifre appaiono irrilevanti, davanti ai 68 milioni di persone che sono invece precipitate sotto la soglia della povertà assoluta.

Perché negli ultimi anni i prezzi sono aumentati?

Di recente, i prezzi dei cereali e di altri generi alimentari di sussistenza hanno subito due impennate a livello globale – una tra il 2007 e il 2008, l'altra tra il 2010 e il 2011. Inoltre, sono rimasti generalmente più alti di quanto non lo fossero nel periodo tra gli anni ottanta del Novecento e i primi anni del secolo attuale.

I prezzi hanno subito impennate o sono rimasti a livelli più alti anche in molti paesi in via di sviluppo. Le ragioni di questi fenomeni diversi anche se correlati non sono le stesse. Tuttavia, un crescente squilibrio tra la domanda e l'offerta di generi alimentari – soprattutto cereali e prodotti da allevamento – è alla base dell'aumento dei prezzi tanto sui mercati nazionali che su quelli globali. Mentre la domanda di cereali (destinata all'alimentazione umana e animale o ad accumulare riserve di materie prime) è aumentata costantemente – sia a livello globale sia nella maggior parte dei paesi emergenti o in via di sviluppo – negli ultimi anni la crescita dell'offerta non è stata sufficiente a soddisfarla. Nei paesi in via di sviluppo, i fattori chiave alla base di tale insufficienza sono una produttività scarsa e stagnante nel settore agricolo, il deterioramento delle risorse naturali e l'inadeguatezza di infrastrutture e mercati agricoli e rurali. A livello globale, tra i fattori che hanno contribuito ai recenti picchi dei prezzi degli alimenti vanno annoverati il crollo dell'offerta da parte di alcuni dei principali esportatori, le restrizioni alla commercializzazione, l'aumento degli scambi e delle speculazioni relative a strumenti finanziari (ad esempio i derivati) basati sui prodotti alimentari di base e l'aumento dei prezzi del petrolio.

Sui mercati nazionali, i prezzi sono saliti a volte a causa del graduale aumento del divario tra domanda e offerta, altre volte per via della trasmissione di prezzi più alti dai mercati globali. L'aumento del prezzo del petrolio ha anche fatto salire i prezzi a livello nazionale in molti paesi, influenzando sui costi dei prodotti agrochimici – come fertilizzanti e pesticidi – e del trasporto.

Le brusche variazioni dei prezzi

Impennate dei prezzi come quelle a cui abbiamo assistito negli ultimi anni non rientrano semplicemente in una tendenza all'aumento dei prezzi. Sono determinate anche da un fenomeno diverso – l'instabilità dei prezzi – una combinazione di imprevedibilità anormale dei prezzi e di variazioni insolitamente significative, soprattutto verso l'alto. Nonostante gli esperti non concordino sulla valutazione della portata della recente instabilità dei prezzi, sono però d'accordo nell'affermare che i prezzi globali siano diventati più instabili e che tale instabilità persisterà negli anni a venire.

Alcune delle ragioni alla base della crescente instabilità globale dei prezzi sono le stesse che causano l'aumento dei prezzi, a livello sia globale sia nazionale: fondamentalmente, hanno a che fare con squilibri tra domanda e offerta. Mentre la domanda cresce più o meno stabilmente, un'offerta inadeguata e il volume limitato degli alimenti messi in commercio sui mercati globali fanno sì che i prezzi su questi mercati siano molto condizionati da un crollo dell'offerta. Tali crolli possono dipendere da fattori ambientali e climatici locali, dall'imposizione inattesa di restrizioni commerciali, dalla speculazione finanziaria sugli alimenti, da improvvisi aumenti del prezzo del petrolio o da variazioni nei tassi di cambio. Come l'aumento dei prezzi, l'instabilità dei prezzi può trasmettersi dai mercati nazionali a quelli globali e viceversa.

Mentre l'aumento dei prezzi degli alimenti può rappresentare un'opportunità per i piccoli agricoltori, l'instabilità dei prezzi danneggia tanto i consumatori quanto i produttori. I picchi nella variazione dei prezzi – specialmente quelli verso l'alto – colpiscono maggiormente coloro che consumano più cibo di quanto ne producano. Inoltre, l'imprevedibilità delle variazioni dei prezzi impedisce di programmare, rende rischioso investire e scoraggia gli agricoltori dal produrre di più per il mercato. In questo modo, gli agricoltori perdono un'opportunità per aumentare i propri redditi, e i paesi perdono un'occasione di sviluppare il potenziale rappresentato dalla piccola agricoltura per contribuire alla sicurezza alimentare globale.

Strategie per mitigare l'instabilità dei prezzi e la risposta dell'IFAD

È largamente riconosciuto che per affrontare alla radice il problema dell'aumento e dell'instabilità dei prezzi è necessario riequilibrare il divario tra domanda e offerta, sia a livello globale che nei paesi in via di sviluppo, soprattutto dove l'insicurezza alimentare è particolarmente diffusa. La piccola agricoltura può giocare un ruolo chiave in tal senso, sia perché fornisce fino all'80 per cento degli alimenti consumati in Asia e nell'Africa subsahariana, sia perché una grande percentuale di quanti si trovano in una condizione di insicurezza alimentare sono a loro volta agricoltori. Per compensare questo squilibrio, i piccoli agricoltori devono poter trarre vantaggio dall'aumento dei prezzi ed essere meno esposti ai rischi derivanti dalle cadute dell'offerta e dall'instabilità dei prezzi.

Il lavoro dell'IFAD contribuisce a mitigare l'instabilità dei prezzi degli alimenti aiutando i piccoli agricoltori a produrre di più, in modi più sicuri e sostenibili e con maggiori possibilità di accesso ai mercati. Contribuiamo anche alla creazione del contesto istituzionale e politico necessario a sostenere questa trasformazione e a riprodurre su scala più ampia le esperienze positive. Inoltre, per contribuire a controbilanciare gli effetti delle impennate dei prezzi, l'IFAD promuove l'adozione di strategie volte a promuovere la sicurezza alimentare e una corretta alimentazione a livello familiare. In particolare, ci occupiamo di:

- **Migliorare la sicurezza alimentare a livello familiare.** Finanziamo progetti mirati ad aumentare e a stabilizzare i redditi dei poveri delle aree rurali, in modo che possano migliorare la loro sicurezza alimentare. Miglioriamo anche la nutrizione a livello familiare aiutando le famiglie ad avviare la coltivazione di orti per uso domestico, aumentando le loro possibilità di accesso ad acqua potabile e promuovendo il benessere e un maggior ruolo decisionale delle donne.
- **Aumentare una produzione sostenibile e resistente,** coniugando le migliori pratiche locali con i risultati degli studi più avanzati e con le più recenti innovazioni in campo agricolo e tecnologico. Ci concentriamo non solo sullo sviluppo e sulla diffusione di nuove tecnologie, ma anche sulla formazione dei poveri delle aree rurali, sostenendoli nel loro compito di produttori e gestori di risorse naturali sempre più limitate.
- **Rafforzare l'integrazione dei piccoli agricoltori sui mercati.** I progetti finanziati dall'IFAD si occupano sempre di più di promuovere l'integrazione dei piccoli agricoltori nelle catene del valore dei prodotti agricoli, dalla fornitura di materie prime e servizi alla produzione, alla lavorazione e alla commercializzazione. Promuoviamo procedure migliori per il trasporto, la lavorazione e l'immagazzinamento dei prodotti, nonché una maggiore interazione tra agricoltori, fornitori di servizi, commercianti e indotto agroindustriale.
- **Migliorare la gestione del rischio.** Rafforziamo le capacità dei piccoli agricoltori di affrontare i rischi derivanti da crolli dell'offerta o impennate dei prezzi attraverso pratiche di produzione più sicure, collegamenti più solidi tra i diversi attori delle catene del valore e infrastrutture rurali migliorate. Promuoviamo anche una migliore gestione dei rischi attraverso organizzazioni di piccoli produttori e meccanismi finanziari innovativi per ridurre i rischi di investimento, quali contratti assicurativi per tutelarsi dai rischi climatici e intermediazioni bancarie per il pagamento dei fornitori.

L'IFAD è un'istituzione finanziaria internazionale e un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite con il mandato specifico di sconfiggere la povertà e la fame nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo.



Fondo internazionale
per lo sviluppo agricolo
Via Paolo di Dono, 44
00142 Roma, Italia
Tel: +39 06 54591
Fax: +39 06 5043463
E-mail: ifad@ifad.org
www.ifad.org
www.ruralpovertyportal.org